



Giovane assistito in compagnia di un operatore

Don Barbante nuovo presidente della Don Gnocchi

Don Vincenzo Barbante è il nuovo presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi. Si sono infatti insediati nei giorni scorsi i nuovi organi statuari della Fondazione. Al momento fanno parte del nuovo Consiglio di amministrazione - oltre allo stesso don Barbante - Marco Campani (confermato alla carica di consigliere delegato), Rosario Bifulco, Giovanna Bregbia e Luigi Macchi. Raffaele Valletta presiede il Collegio dei Revisori, composto anche da Emilio Cocchi e da Adriano Propersi.

Don Vincenzo Barbante, 58 anni, è sacerdote ambrosiano dal 1989. In seno alla Diocesi ha ricoperto importanti incarichi pastorali e amministrativi. Presidente della Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus di Cesano Boscone (Mi), vanta una significativa esperienza in campo socio-assistenziale e nel settore delle fondazioni civili di beneficenza. È membro del Collegio dei revisori dell'Istituto diocesano del sostentamento del clero di Milano, respon-

sabile del controllo e coordinamento degli enti socio-assistenziali operanti nella Diocesi di Milano, delegato per l'edilizia di culto della Diocesi ambrosiana e della Regione ecclesiastica lombarda, nonché membro del comitato per l'edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana. Don Barbante sostituisce monsignor Angelo Bazzari, che guidava la Fondazione dal febbraio del 1993.

«Privilegiando la tempestività della comunicazione - si legge nella nota diffusa dal nuovo presidente - mi limito a formulare un ringraziamento sincero e sentito a monsignor Bazzari per il lungo e qualificato servizio reso alla Fondazione, nel ricoprire con dedizione e competenza la carica di presidente. Nelle prossime settimane ci sarà modo di esprimere tale gratitudine in forme consoni all'entità e alla qualità del lavoro



Don Vincenzo Barbante

svolto in oltre 23 anni per il bene e lo sviluppo della Fondazione, dando piena continuità alle intuizioni e allo spirito trasmesso nella sua Opera dal beato don Gnocchi. Ringrazio anche i consiglieri e i revisori che hanno terminato il mandato, in particolare il vicepresidente, Giovanni Cucchiari. Contestualmente auguro una fattiva collaborazione a tutti i nuovi membri degli organi statuari».

Don Bazzari, 73 anni, è stato ordinato sacerdote nella Diocesi di Bobbio nel 1967. Incardinato nella Diocesi di Milano dall'arcivescovo Carlo Maria Martini, è stato direttore della Caritas ambrosiana dal 1984 al 1993, quando è stato nominato presidente della Fondazione Don Gnocchi. In questi anni è stato anche membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Girola (in rappresentanza dell'Arcive-

scolto di Milano), del Comitato Etico di Pioneer Investment Management (Gruppo bancario UniCredito italiano), del Consiglio superiore di sanità (2003-2006, nominato dall'allora ministro della Salute Girolamo Sirchia) e del Tavolo della Sanità nazionale della Cei.

Sincero l'affetto che gli operatori della Don Gnocchi stanno dimostrando a monsignor Bazzari, segno della gratitudine per lo straordinario lavoro svolto per il bene della Fondazione, testimoniato altresì dalla stima guadagnata a tutti i livelli istituzionali e sottolineata dalle numerose benemerenze, premi e riconoscimenti ottenuti in questi 23 anni in Italia e non solo. Nelle scorse settimane monsignor Bazzari ha ricevuto la nomina di «incaricato dell'Arcivescovo di Milano per la custodia e la diffusione del messaggio del Beato Carlo Gnocchi». Un cordiale benvenuto e un augurio di buon lavoro è stato altresì espresso dall'intera Fondazione al nuovo presidente, don Vincenzo Barbante, e ai nuovi consiglieri.

Nei suoi 23 anni alla guida della Fondazione monsignor Angelo Bazzari ha portato a 28 i centri, grazie anche alla espansione

su tutto il territorio nazionale. Era il sogno del Beato che non riuscì a realizzare. Il prossimo impegno? Diffonderne il pensiero

«Fiero per questa avventura»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Sono molto fiero di aver vissuto un'avventura "a casa" di don Gnocchi, di aver assimilato la sua passione, la sua creatività, la sua fantasia nel servire i più bisognosi. Sento anche gratitudine per aver potuto lavorare con un personale di grande professionalità, d'ingegno e di forte umanità. Risorse, queste, che hanno contribuito a far maturare riguardo alla Fondazione un patrimonio di reputazione molto vasto e di stima per il suo operato». Dice così, monsignor Angelo Bazzari, da 23 anni presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi, e al quale, in questi giorni, è succeduto don

Vincenzo Barbante. Oltre l'emozione «a caldo», come rilegge complessivamente il suo impegno nell'Ente? «Anzitutto devo dire che mi giudico un "nano" rispetto a don Gnocchi, che è un "gigante" e che mi ha permesso di vivere idealmente in quella cerchia di "Amis, ve raccomandandi la mia baracca", come disse prima di morire. Un lascito che ho cercato di onorare al meglio. Oggi, dopo una vita dedicata al sociale e al sanitario, dove mi sono realizzato come sacerdote, prima per un decennio, in Caritas ambrosiana e, poi, con questi 23 anni di lavoro, credo di aver maturato un'esperienza e una coscienza dei problemi non solo pastorali, ma anche civili e

umani. In questo senso, mi ritengo un figlio spirituale del cardinale Carlo Maria Martini, che mi ha incardinato in Diocesi, voluto al timone di Caritas e della "Don Gnocchi", ma non posso dimenticare l'aiuto e il sostegno sempre ricevuti anche dal cardinale Dionigi Tettamanzi e dal cardinale Angelo Scola». Qual è l'iniziativa che l'ha resa orgoglioso? «Vorrei indicare tre linee su cui ho voluto insistere. Come primo obiettivo, puntare a realizzare il sogno incompiuto di don Gnocchi che voleva andare verso il Sud del Paese. Il fondatore allargò la sua opera a Salerno, immaginando di farne una "testa di ponte" per poter

affrontare il problema dei mutilati e poliomielitici in quelle zone, ma non ci riuscì. Noi, dopo diverse riflessioni, abbiamo voluto ritentare l'impresa per incontrare non solo qui i "treni della speranza" che continuano - sono quasi un milione di persone - a venire al Nord per cercare qualità nella cura, ma andando noi da loro, facendoci presenti con lo spirito di don Carlo, piantando la tenda della solidarietà nella cultura territoriale. Quando è morto don Gnocchi esistevano 9 Centri, ora siamo a 28 proprio per questo motivo». Il secondo elemento caratterizzante? «Altra peculiarità è stata offrire, come Fondazione, contenuti scientifico-

culturali di ricerca riconosciuti dall'attribuzione alle due nostre realtà di "Santa Maria Nascente" a Milano e di Firenze della qualifica Ircss. Ritengo che sia la consacrazione di un percorso fatto con innovazione tecnologica e ricerca, cercando di accorciare la distanza tra il laboratorio e il letto del malato. La terza condizione è quella di aver dato anche un respiro internazionale dotato di organicità alla nostra Fondazione. Nel 2000 abbiamo, così, ottenuto dal Ministero Affari esteri il riconoscimento di Ong». Insomma, un impegno a 360 gradi e ora una nuova sfida come «incaricato dell'Arcivescovo di Milano per la custodia e la diffusione del



Monsignor Angelo Bazzari

messaggio del Beato? «Il più forte ringraziamento che sento è per don Gnocchi perché mi ha dato la possibilità di esplorare il suo pensiero, la sua opera, di ereditare la sua genialità e soprattutto la speranza che ha seminato abbondantemente nei cuori. Di lui abbiamo cercato di pubblicare tutto il possibile, perché sono convinto che ci sia ancora molto da imparare dalla sua Cattedra di maestro, di testimone e di santo, quale certamente sarà».